

I sindacati

«Sì ai cambiamenti, senza dimenticare i lavoratori»

BERGAMO

Adeguarsi ai tempi e ai cambiamenti che incombono, ma senza dimenticare i lavoratori. I rappresentanti sindacali intervenuti in assemblea hanno chiesto ai vertici di Ubi Banca di ricordare chi concorre «in modo significativo ai risultati economici del gruppo». Tutti hanno sottolineato il confronto positivo con il Consiglio di gestione uscente e salutato con soddisfazione l'annuncio del consigliere delegato, Victor Massiah, riguardante il coinvolgimento dei dipendenti per il ripensamento delle filiali.

«TRASFORMARE gli eventi in opportunità è possibile solo

mettendo il capitale umano nei processi - ha sottolineato Claudia Dabbene, coordinatrice Uilca gruppo Ubi -. I colleghi dimostrano di essere dotati di professionalità: chiedo a Ubi di essere coraggiosa, investendo in un modello di banca innovativo, con vicinanza ai territori, alle imprese e ai giovani, per un'economia virtuosa e non virtuale». Andrea Battistini, coordinatore responsabile di First Cisl gruppo Ubi, ha chiesto «politiche per favorire il clima aziendale, investendo su formazione e giovani. L'incremento della produttività individuale è fondamentale per la redditività dell'impresa».

LE FUSIONI «vanno concretizzare solo se hanno una logica industriale e danno garanzia di valore, non per connotazione

politica, manie di grandezza o per salvare i disastri degli altri banchieri - ha sostenuto Paolo Citterio, coordinatore Fabi gruppo Ubi -. Il gruppo può stare da solo». Sulla prospettiva della banca unica, Citterio ha spiegato che «porterebbe a un sistema più snello, ma c'è il rischio della perdita di contatto con i territori». Per Emilio Contrasto, segretario generale Unisin Falcri Silcea, «è condivisibile la scelta di non procedere a fusioni, visto che grande non è sinonimo di efficiente. Guardiamo con favore alla banca unica, a condizione di non tradire i principi del credito popolare».

Sempre con riferimento al prospettato «bancone», Fabrizio Sangalli, vicecoordinatore Fabi in Ubi, ha sostenuto che «stiamo giocando da troppo tempo un campionato interno, con magliette di Ubi Banca ma leggermente diverse le une dalle altre: è giusto avere una stessa casacca, lo stesso campo, una squadra unita su tutti i territori, per grandi risultati da conquistare sia in Italia che in Europa». **• M.VEN.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

